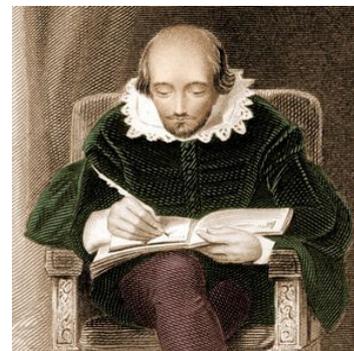


Indice provvisorio delle pagine illustrative

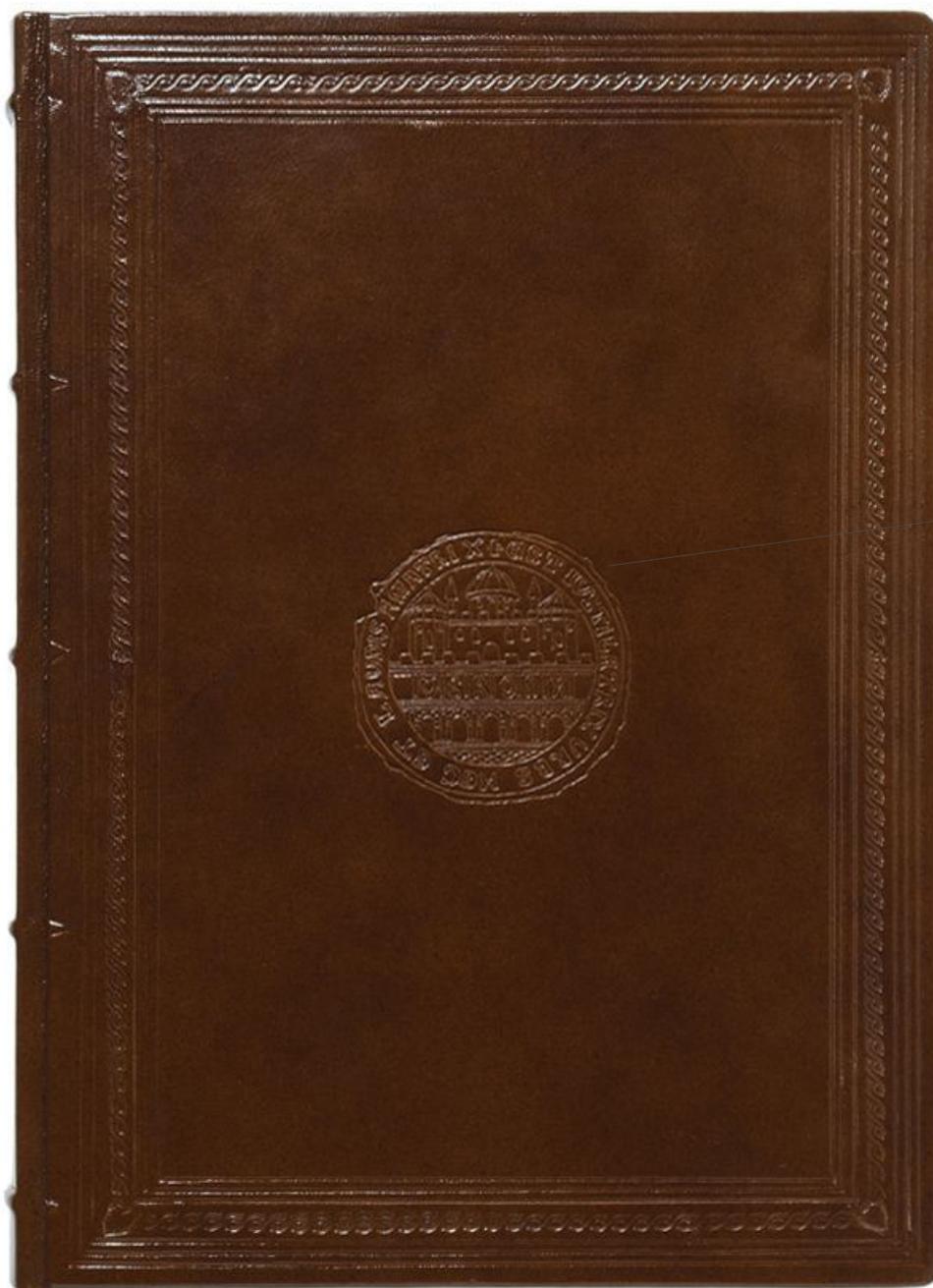
1. Romeo e Giulietta, il manoscritto di Verona
2. Shakespeare ritorna a scrivere
3. Un manoscritto condiviso
4. Le due rose
5. Pagine distintive
6. “La prova dell’aria”
7. Terra e fuoco
8. Il segnalibro
9. La pozione
10. Il cuore e la spada
11. Festa in vista
12. Il trafugamento
13. Disvelamento ed epilogo
14. Testimonianze
15. Ospiti e partecipanti
16. Team e ringraziamenti

Romeo e Giulietta il manoscritto di Verona

“Romeo e Giulietta, il manoscritto di Verona” è un volume che contiene l’intero testo di *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare ricopiato a mano da circa 5.000 persone che, una frase ciascuna, ne hanno completato la stesura, sia nell’originale versione inglese sia nella traduzione in italiano. Tutto il testo è stato manoscritto, come ai tempi di Shakespeare, a penna e calamaio.



William Shakespeare



I QUATTRO CUORI

I quattro piccoli cuori agli angoli della copertina indicano simbolicamente, con la loro punta, i “quattro angoli del mondo” in quanto il libro è stato manoscritto da persone provenienti dai diversi continenti. I cuori, con la loro parte bilobata, convergono verso il centro dove è rappresentata Verona, città che, grazie a questo testo, può fregiarsi del titolo di “capitale dell’amore”.

IL SIGILLO DI VERONA

Al centro della copertina è impresso l’antico sigillo della città con il corrispettivo motto in lingua latina:

VERONA
EST IUSTI LATRIX URBS
HEC ET LAUDIS AMATRIX

“Verona è città apportatrice di giustizia e amante della lode”

Sotto, una copia in piombo del sigillo di Verona.



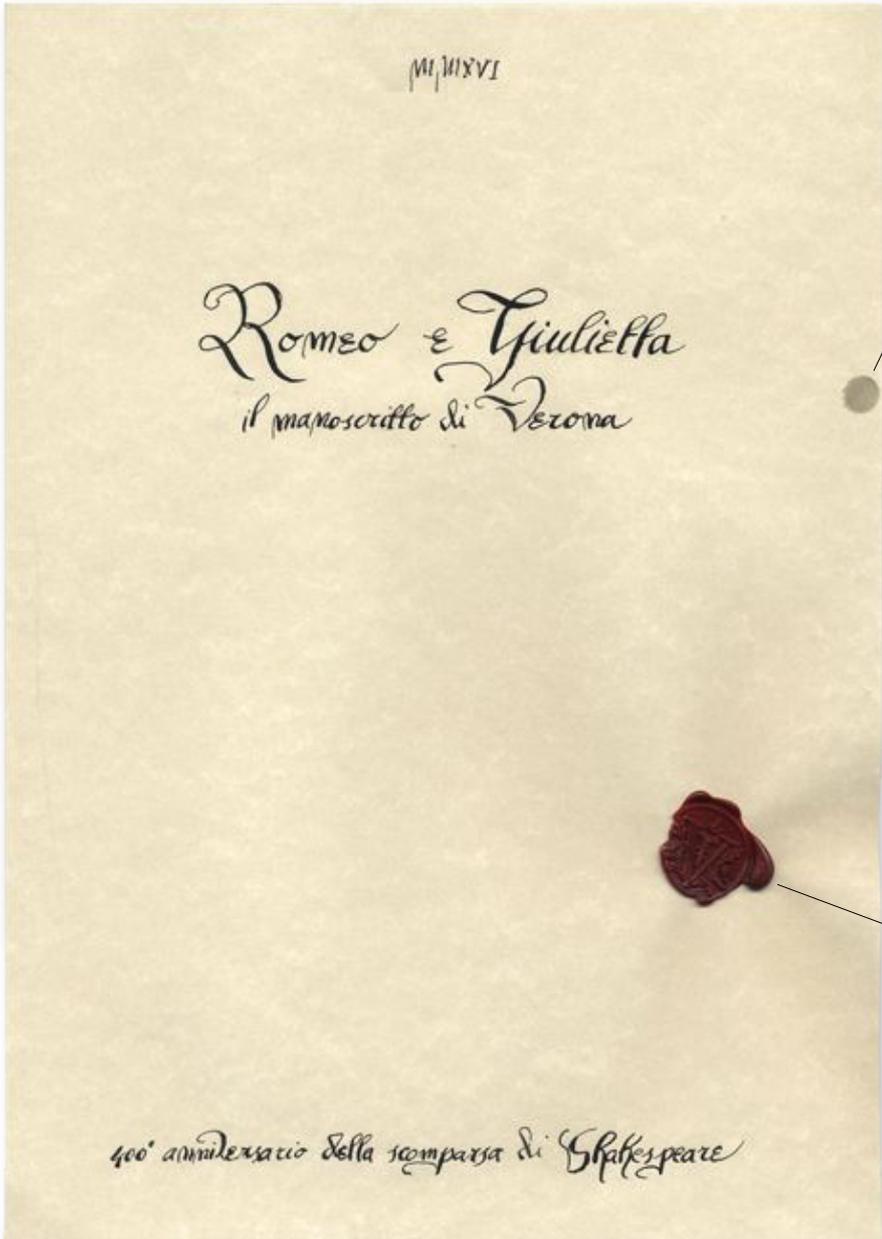
“FIRST FOLIO VERONESE”

La rilegatura del manoscritto è ispirata a quella del First Folio, il leggendario libro che raccoglie tutte le opere di Shakespeare.



Shakespeare ritorna a scrivere

La calligrafia della pagina di frontespizio del manoscritto di Romeo e Giulietta si ispira a quella che si ritiene possa essere stata quella di Shakespeare: quasi come se il poeta, attraverso le vive calligrafie dei partecipanti alla stesura del testo, in occasione del 400° anniversario della sua scomparsa abbia potuto ritornare a scrivere, materializzando per la prima volta, dopo secoli, il manoscritto dell'opera. A ufficializzare la stesura del manoscritto, il sigillo con l'iniziale "V" di Verona è stato apposto dal sindaco della città il 14 febbraio 2016, giorno di inaugurazione del progetto e festa di san Valentino, santo protettore degli innamorati che idealmente rimarca, con la sua propria iniziale e in segno benaugurante, la lettera "V" del sigillo.



IL SEGNO DI ROMEO

"Le mie lacrime si convertano in fiamme!" Sulla scia dell'impetuoso verso pronunciato nel primo atto, anche Romeo lascia un segno della sua presenza sulla pagina: una sorta di lacrima versata su questa vicenda fissata sulla carta da una goccia di cera. L'apposito bastoncino di foggia medievale visibile più sotto, ha infatti acceso la fiamma della candela dell'innamorato durante la cerimonia inaugurale tenuta presso la Casa di Giulietta.



IL ROSSO CARMINIO DI GIULIETTA

La ceralacca di color carminio versata da Giulietta nel giorno dell'inaugurazione, su cui è stato apposto il sigillo con l'iniziale "V", allude simbolicamente all'estremo sacrificio della giovane innamorata nel drammatico epilogo del componimento.



SULLA VIA DELLA SETA

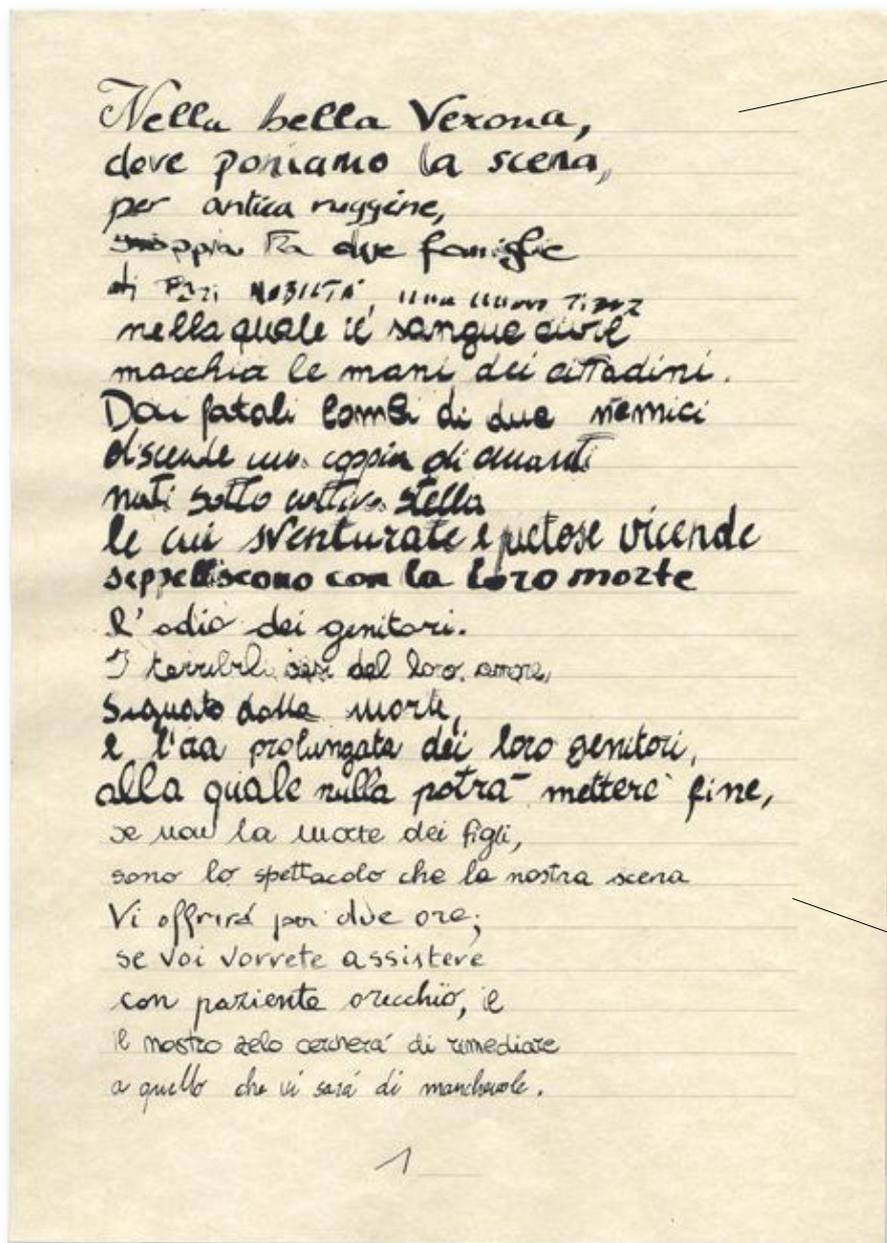
La speciale ceralacca ad alta resistenza utilizzata per il sigillo, è stata acquistata presso un emporio specializzato in Cina. Il tragitto per giungere a destinazione si è dunque compiuto lungo un'ideale Via della Seta "aerea" che in questo caso, evocativamente, ha concorso ad aggiungere una sfumatura in più di fascino esotico e di preziosità a questa... mercanzia.

Un manoscritto condiviso

La particolarità delle 429 pagine del manoscritto è quella di essere state ricopiate "in bella" in maniera equamente condivisa dai partecipanti: una riga o una frase ciascuno. Cittadini, turisti, studenti, giovani e meno giovani, ognuno attraverso il proprio "mattoncino calligrafico" ha contribuito alla realizzazione di questo capolavoro shakespeariano, per un totale di 9.357 righe di scrittura nelle due versioni inglese e italiano.



La stesura del manoscritto presso la Casa di Giulietta



TIPI DI PENNA

Per la realizzazione delle pagine sono stati utilizzati due tipi di penna: la penna d'oca vera e propria, come in uso all'epoca di Shakespeare, e quella con il pennino in metallo. La prima, non di facile utilizzo per chi non ne abbia familiarità, è stata per questa ragione sagomata con un'estremità appuntita adatta ad essere adoperata anche dai 'neofiti' dell'arte calligrafica, con un tratto risultante però più corposo e spesso. La riga di apertura del componimento è stata manoscritta dal sindaco della città di Verona.



TRATTI CALLIGRAFICI

La differenza tra i due diversi tratti delle penne è visibile in questa prima pagina dove le ultime righe sono state scritte attraverso il pennino metallico che dà al segno calligrafico un aspetto più sottile, pulito e preciso.

INCHIOSTRO FERROGALLICO

Il multiforme "filo calligrafico" che simbolicamente ha permesso di annodare assieme, riga dopo riga, persone, etnie e culture per la realizzazione di quest'opera letteraria è "costituito" da uno speciale inchiostro indelebile "a prova di documento": il cosiddetto inchiostro ferrogallico. Questa antica formulazione di inchiostro, a base di solfato di ferro e noci di galla, da cui è derivato il nome, era quella utilizzata anche all'epoca di Shakespeare.

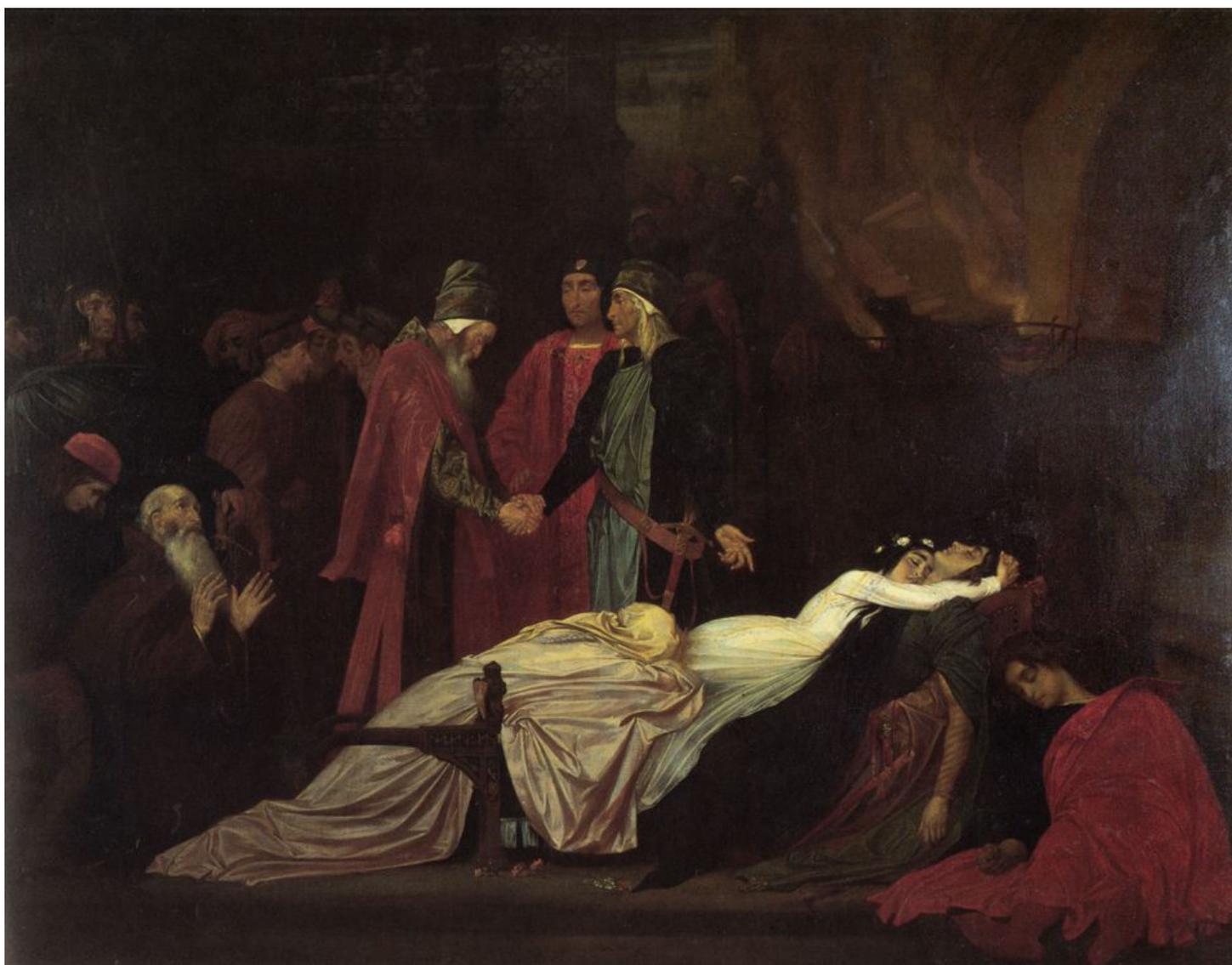


Noci di galla della quercia



Le due rose

I simboli che affiancano il manoscritto sono due rose, una bianca e una rossa. La rosa rossa è tradizionalmente associata all'amore, sentimento che ha reso la particolare vicenda di Romeo e Giulietta celebre nel mondo. La rosa bianca sottolinea invece il meno noto messaggio conclusivo del componimento a seguito dell'estremo sacrificio dei due giovani: la pace e la riconciliazione tra i Montecchi e i Capuleti, le due famiglie da sempre nemiche e in lotta. Un fondamentale messaggio da estendere, per traslato, a tutte le famiglie dell'umanità.



LA RICONCILIAZIONE TRA I MONTECCHI E I CAPULETI SOPRA LE SALME DI ROMEO E GIULIETTA

Il messaggio di pace e riconciliazione esposto da Shakespeare nell'epilogo di "Romeo e Giulietta" è il soggetto di questo grande dipinto ad olio su tela (2,31 x 1,7 metri) di Sir Frederic Leighton, realizzato tra il 1853 e il 1855. Sulla scena cupa della tragedia si staglia il segno di pace tra i due capifamiglia che si impegnano a mettere fine alla loro antica contesa. Leighton, pittore specializzato in soggetti storici, realizzò parallelamente, nel 1853, su questo tema, anche un acquarello con tinte più luminose e di dimensioni molto più ridotte del dipinto ad olio.

Pagine distintive

Il manoscritto presenta al suo interno anche alcune pagine distintive “varate” da Giulietta, testimonial del progetto, proprio nell’acqua. Queste speciali pagine testimoniano la partecipazione di varie realtà associative territoriali alla realizzazione del manoscritto che, intrecciandosi con alcuni passaggi del testo shakespeariano, concorrono a evidenziarne alcuni aspetti. Le pagine sono state realizzate a seguito delle celebrazioni per la Giornata Mondiale della Poesia UNESCO, a cui il progetto stesso ha aderito, che ricorre annualmente il 21 marzo.



Giulietta, per la prima volta in veste di testimonial del manoscritto, si affaccia al balcone della Casa di Giulietta.



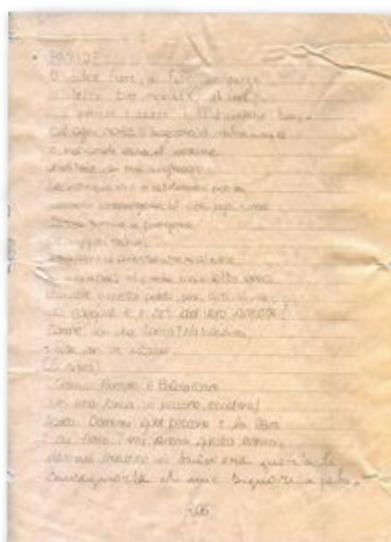
21 MARZO, GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA

Il manoscritto di Romeo e Giulietta, invitato dall’Accademia Mondiale della Poesia di Verona, partecipa alle celebrazioni della Giornata Mondiale della Poesia presso la Sala Maffeiiana del Teatro Filarmonico della città, invitando le persone a trascrivere i versi della più nota storia d’amore di tutti i tempi a penna e calamaio.

▽ Water. △ Ayre.
 ▽ Earth. △ Fyre.

I QUATTRO ELEMENTI

Data la propensione di Shakespeare per il mondo della magia, le pagine distintive hanno iniziato ad ‘aggregarsi’ intorno ai cosiddetti quattro elementi: acqua, aria, terra e fuoco.

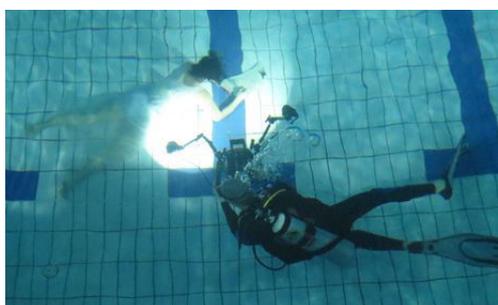


SHAKESPEARE UNDERWATER

“di fiori cospargo il tuo letto nuziale [...] ed ogni notte li bagnerò di dolce acqua.”
 È questo il passaggio che ha ‘varato’ la prima manoscrittura sott’acqua dei versi shakespeariani ad opera del Club Subacqueo Scaligero di Verona. A fianco l’intera pagina, manoscritta in maniera ‘condivisa’, dai subacquei.

22 MARZO, GIORNATA MONDIALE DELL’ACQUA

Il giorno successivo alle celebrazioni per la Giornata della Poesia, nella Giornata Mondiale dell’Acqua, sotto... tutela di una “Giulietta-sirenetta”, il manoscritto ha intriso... in profondità... i preziosi versi del Bardo con il prezioso elemento da cui dipende la vita sul pianeta. Oltre ai versi shakespeariani, i subacquei hanno manoscritto sott’acqua anche la risoluzione delle Nazioni Unite relativa all’istituzione di questa ricorrenza internazionale.



“La prova dell’aria”

Superata la precedente “prova dell’acqua”, il manoscritto, scortato ancora da Giulietta, si avventura nell’elemento aria: a bordo questa volta di un velivolo ultraleggero della Protezione Civile durante un volo di ricognizione sulla città di Verona. Giulietta, sorvolando il cortile della Casa che porta il suo nome, trascrive i celebri versi declamati da Romeo sotto il balcone, nel passaggio in cui l’innamorato pronuncia la parola *aria*.



L’aereo ultraleggero della Protezione Civile di Verona in volo con a bordo Giulietta e la pagina del manoscritto.



PRONTI AL VOLO

Alcuni momenti della stesura della pagina relativa all’aria: sull’ala dell’aereo, con il comandante dei servizi di soccorso aereo, e nell’abitacolo del velivolo. Più sotto, il momento di decollo dello speciale volo di ricognizione con l’addizionale ‘rotta shakespeariana’.

L’AEROGRAFO

Attraverso l’aerografo, strumento ad aria per eccellenza, a conclusione della stesura della pagina e nel cortile della Casa di Giulietta, una simbolica velatura d’azzurro viene stesa da alcuni specialisti del settore sui versi manoscritti per evidenziarne il contenuto.



LA CASA DI GIULIETTA

La casa di Giulietta, è un palazzo medievale situato nel centro storico di Verona. A sinistra la veduta... aerea della città in uno scatto fotografico realizzato da una “Giulietta-argonauta” a bordo del velivolo. Più sotto alcuni dei versi tratti dalla cosiddetta scena del balcone e riportati in volo sulla carta:

Oh, parla ancora angelo sfolgorante!
poiché tu sei / così luminosa a questa
notte mentre sei lassù sopra di me /
come potrebbe esserlo un alato
messaggero del cielo / agli occhi stupiti
dei mortali, /che nell’alzarsi non mostra
che il bianco, /mentre varca le pigre
nubi /e veleggia nel grembo dell’aria.



Tra terra e fuoco

Dopo le prove d'acqua e d'aria, ecco che il manoscritto si ritrova tra... terra e fuoco. Grandi tradizioni sono presenti nel veronese in relazione alle terre colorate, materie prime di ogni arte pittorica fin dalla più remota antichità. A fianco, la famosa Terra verde di Verona derivata da rocce vulcaniche: in rapporto di diretta discendenza dunque con l'elemento fuoco.



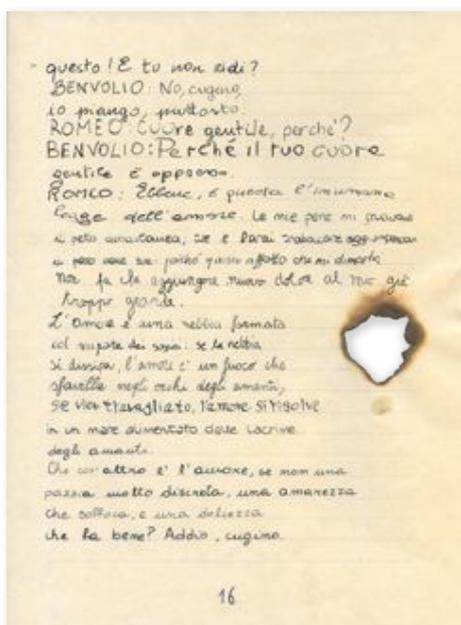
Terra verde di Verona



MADRE TERRA

La terra è la madre della natura, è anche la sua tomba; / il sepolcro della natura è lo stesso grembo dal quale ella ha vita.

Sono questi i versi evidenziati sulla pagina del manoscritto attraverso la stesura della terra gialla naturale (ocra icles), caratteristica anch'essa del territorio veronese. Sullo sfondo della foto, i forni che attraverso un riscaldamento ad alta temperatura (calcinazione) permettono di ottenere da alcune terre differenti tonalità di colore.



L'AMORE È UN FUOCO

A sinistra, la pagina del manoscritto recante traccia dell'avvenuta "prova del fuoco", effettuata per l'occasione con una candela d'antica foggia, a fianco dei focosi versi pronunciati da Romeo:

L'amore è una nebbia formata dal vapore dei sospiri: / se la nebbia si dissipa, l'amore è un fuoco che sfavilla negli occhi degli amanti, se vien travagliato, l'amore si risolve in un mare aumentato dalle lacrime degli amanti.



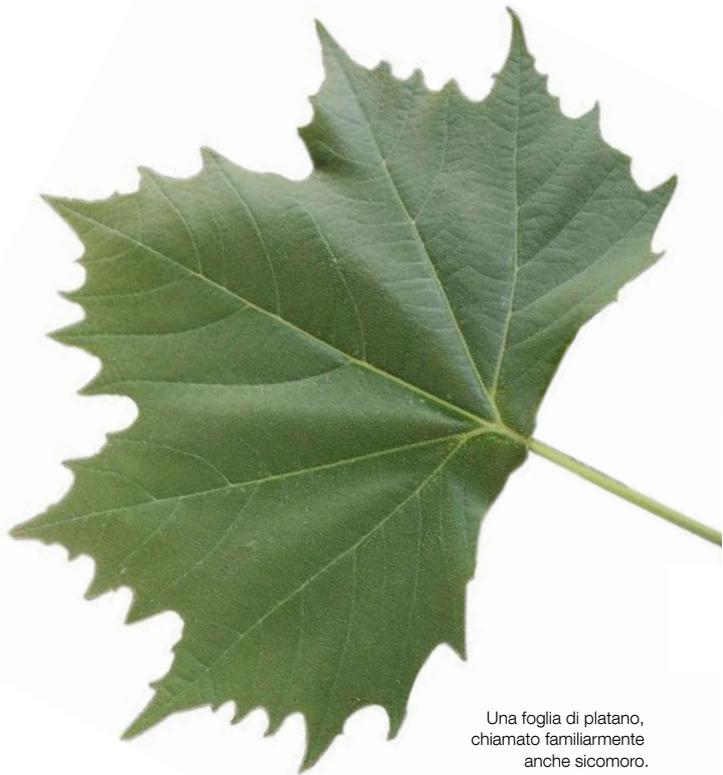
GRADAZIONI

Nell'immagine sottostante, alcune delle terre colorate preparate dalla Dolci color, la storica fabbrica veronese specializzata nella lavorazione delle terre naturali.



Il segnalibro

“Sotto il piccolo bosco di sicomori, / che cresce a ponente della città, / ho veduto il figlio vostro, il quale passeggiava così a buon’ora”. Prendendo spunto da questi versi del primo atto, che vedono Romeo aggirarsi nel bosco, il manoscritto, per tener traccia di alcune altre successive pagine distintive, approfitta per raccogliere, in funzione di classico segnalibro, alcune foglie, in questa occasione di... ‘sicomoro’. Nonostante varie ricerche effettuate, non è dato sapere a tutt’oggi se il boschetto di sicomori citato nel testo sia realmente esistito.



Una foglia di platano, chiamato familiarmente anche sicomoro.



IL BOSCHETTO

Parlare dell’albero di sicomoro può generare a volte fraintendimenti: infatti, oltre alla specie propriamente detta, il *Ficus sycomorus* (diffuso solamente in Africa e in Medio Oriente), vengono chiamati familiarmente con questo nome anche una specie di acero e il platano occidentale.

Nella carta a fianco, risalente alla fine del XVI secolo, è visibile una sorta di boschetto, forse di “sicomori”, che risulta essere però non a ponente, ma a settentrione della città...

A PONENTE

Secondo alcune ipotesi, il boschetto di sicomori potrebbe essersi trovato, proprio come indicato da Shakespeare, a ponente della città, nei pressi di Porta Palio, costruzione eretta su progetto del noto architetto veronese Michele Sanmicheli tra il 1550 e il 1561. Dalla porta centrale della costruzione appare visibile infatti un assembramento di “sicomori” (platani) piantati intorno al 1980. La foglia visibile in alto a destra della pagina, che nel manoscritto funge da segnalibro, è stata raccolta proprio in quest’area dove forse un tempo sorgeva il boschetto citato da Benvolio, cugino di Romeo, nel suo discorso a Donna Capuleti, madre di Romeo.



La pozione

Oltre alle precedenti tracce correlate ai quattro elementi, il manoscritto contiene ulteriori pagine distintive che vedono non solo Romeo e Giulietta, ma anche altri personaggi della tragedia avvicinarsi sopra di esse lasciando un “segno” della loro presenza sulla carta. Ecco dunque frate Lorenzo, esperto di erbe medicamentose, mentre consegna a Giulietta la pozione soporifera che la farà sprofondare in un sonno simile alla morte. Secondo gli studiosi, la famosa pozione immortalata dai versi di Shakespeare nella prima scena del quarto atto, potrebbe essere stata a base di belladonna.



Pianta di belladonna



GLI EFFETTI

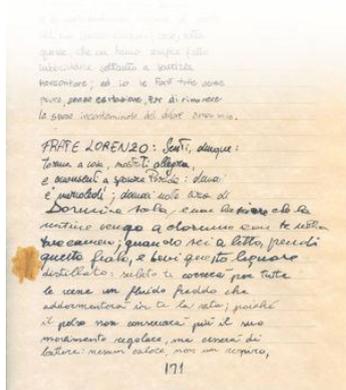
In alto, Giulietta si documenta sulle proprietà e sugli effetti della belladonna. Sembra che Shakespeare conoscesse le caratteristiche di questa pianta attraverso il noto trattato di botanica intitolato “The Herball or Generall Historie of Plaings” in cui l'erborista John Gerarde, curatore dell'opera, scriveva: “una piccola quantità conduce alla pazzia, mentre una dose più elevata provoca un sonno di morte e una quantità eccessiva può uccidere”.

A sinistra, l'evocativo quadro di Daniel Maclise che ritrae Giulietta con la fatidica pozione, intitolato: Romeo e Giulietta, Atto IV, Scena 3, La camera di Giulietta.

IL SEGNO DI FRATE LORENZO

A destra in basso, il “segno” lasciato da frate Lorenzo nella pagina del manoscritto: una goccia caduta della pozione; più sotto le parole che egli pronuncia nel momento in cui consegna la fiala a Giulietta:

“quando sei a letto prendi questa fiala, / e bevi questo liquore distillato: / subito ti correrà per tutte le vene / un fluido freddo che addormenterà in te la vita; / poiché il polso non conserverà più il suo movimento regolare, ma cesserà di battere: / nessun calore, non un respiro [...]”



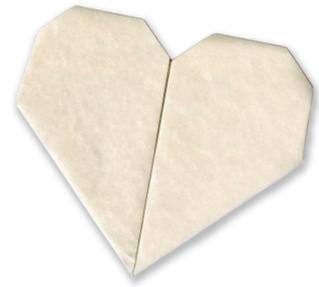
BELLADONNA

Il nome belladonna fa riferimento all'antica usanza femminile di utilizzare il collirio ricavato da questa pianta per indurre una dilatazione delle pupille che, secondo le inclinazioni estetiche dell'epoca, avrebbe dato allo sguardo maggiore intensità e fascino.



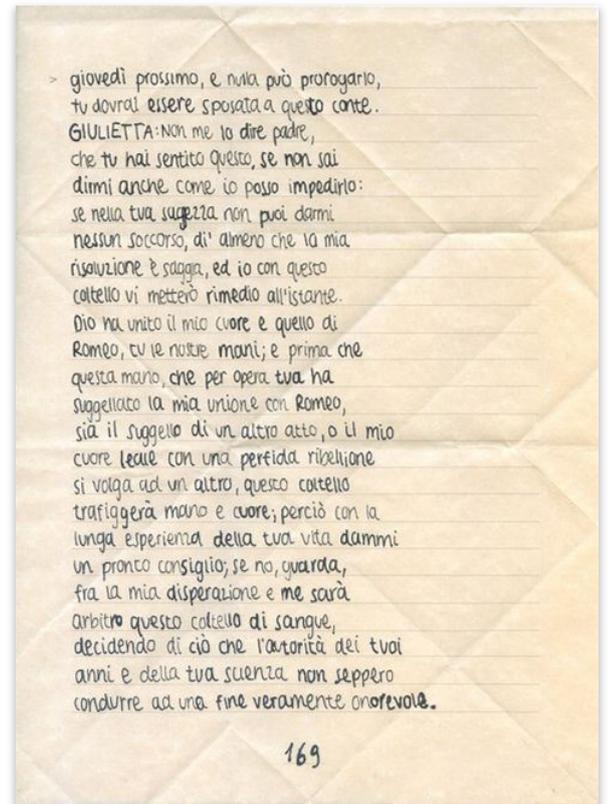
Il cuore e la spada

Unita segretamente in matrimonio con Romeo da frate Lorenzo, Giulietta, appresa la notizia del volere paterno di darla in sposa a Paride, dichiara solennemente di essere pronta a morire piuttosto di abbandonare Romeo. Nel passo riportato dalla pagina a fianco, l'innamorata pronuncia per tre volte sia la parola "cuore", quale simbolo d'amore, sia la parola "coltello", foriera del drammatico epilogo che andrà a connotare la vicenda.



LA PROMESSA DI GIULIETTA

Ecco alcune delle parole pronunciate da Giulietta nella cella di frate Lorenzo (Atto IV, Scena I): "Dio ha unito il mio cuore e quello di Romeo, tu le nostre mani; / e prima che questa mano, che per opera tua ha suggellato la mia unione con Romeo, / sia il suggello di un altro atto, / o il mio cuore leale con una perfida ribellione si volga ad un altro, / questo coltello trafiggerà mano e cuore".



LE LINEE DEL CUORE

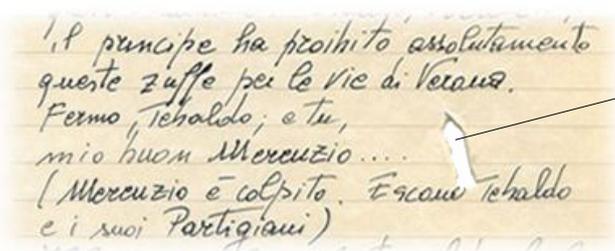
Vista la frequente presenza della parola "cuore" in questa pagina, una locale associazione di origami ha realizzato, con il foglio manoscritto, il noto modellino del cuore visibile in alto della pagina. La forma del cuore è visibile, ruotata di 90 gradi, nella parte destra della pagina manoscritta.

Questa facciata presenta anche la singolarità di essere stata scritta tutta da una persona che, particolarmente attratta dall'inusuale esperienza scrittoria a penna e calamaio, ha voluto proseguire oltre la frase che "le spettava" continuando la stesura dell'intero testo presente nella pagina...



LA STOCCATA DI TEBALDO

A sinistra, la fatale stoccata di Tebaldo lascia il segno sulla pagina del manoscritto. Tebaldo, nipote di Madonna Capuleti e primo cugino di Giulietta uccide in duello Mercuzio, amico di Romeo (Atto III scena I).



Festa in vista

Il cosiddetto “colpo di fulmine” tra Romeo e Giulietta ha luogo, nella vicenda, presso Casa Capuleti, durante la festa a cui Romeo partecipa mascherato per non farsi riconoscere, poiché ai Montecchi ne è proibita l’entrata. Il manoscritto reca tra le proprie pagine le tracce di due episodi antecedenti a questo evento: il primo riguarda l’allettante invito alla festa che uno dei servitori di Casa Capuleti rivolge a Romeo, non sapendo che egli fosse un Montecchi; il secondo relativo invece a un detto popolare pronunciato da Romeo che ha come soggetto un candeliere.

IL MARCHIO DEL VINO

Anche uno dei servitori di Casa Capuleti lascia un segno della propria presenza all’interno del manoscritto attraverso un’impronta data da una coppa di vino posata sulla pagina.

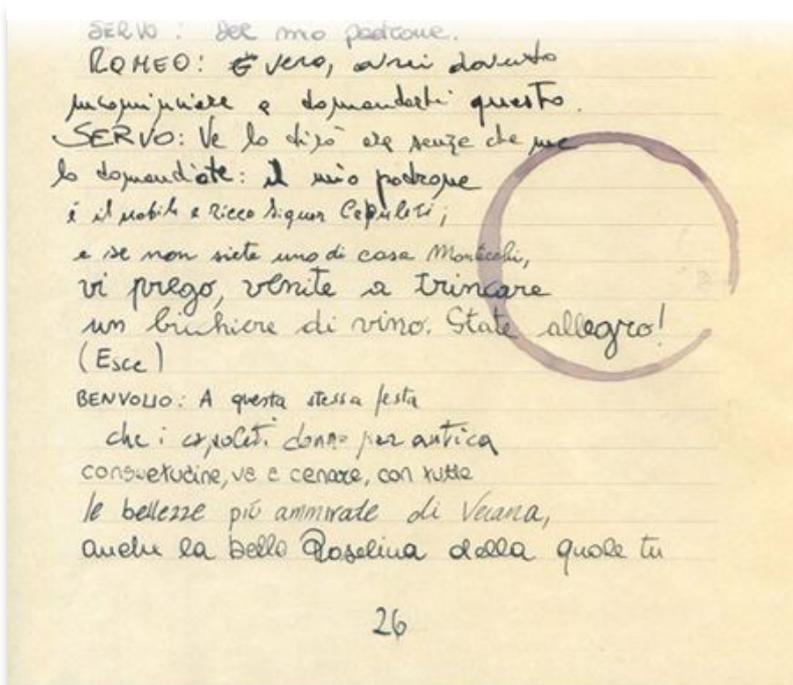
Il territorio veronese vanta un’affermata coltura della vite, nell’antichità si ricavano i vini Raetica: vini particolarmente pregiati esportati in tutto l’impero romano che, decantati da poeti e letterati, andavano ad allietare anche le tavole imperiali.



Il primo incontro tra Romeo e Giulietta (Leonard Whiting e Olivia Hussey) alla festa in casa Capuleti in una scena del film “Romeo e Giulietta” del regista Franco Zeffirelli.



A sinistra, Olivia Hussey e Leonard Whiting nella scena dei “palmieri”. A destra, Giulietta, testimonial del manoscritto, in posa con Leonard Whiting, ospite del progetto, a 38 anni di distanza dalla scena girata nel film (1968).



L’ALLETTANTE RICHIAMO

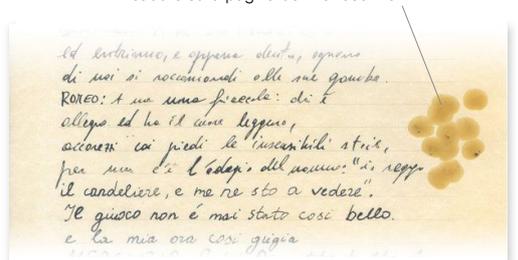
L’invito alla festa, a cui partecipano, secondo le parole di Benvolio, cugino di Romeo, “tutte le bellezze più ammirate di Verona” viene rivolto a Romeo dal servitore di Casa Capuleti in questo modo (Atto I, Scena II): “ve lo dirò ora senza che me lo domandiate: il mio padrone è il nobile e ricco signor Capuleti; e se non siete uno di casa Montecchi, vi prego, venite a trincare un bicchiere di vino. State allegro!”

IL CANDELIERE

Qualche momento prima di entrare alla festa, Romeo, non particolarmente fiducioso su ciò che potrà accadere, esclama (Atto I, Scena IV): “per me c’è l’adagio del nonno: ‘io reggo il candeliere, e me ne sto a vedere’. Il gioco non è mai stato così bello, e la mia ora così grigia.”



Il candeliere “sorretto” da Romeo e le gocce di cera cadute sulla pagina del manoscritto



Il trafugamento

Per sottrarre il manoscritto al ciclo delle estenuanti e pericolose prove, dopo mille inenarrabili peripezie, Giulietta riesce a... trafugare il manoscritto riportandolo finalmente al sicuro presso la Casa di Giulietta. Il drappo protettivo avvolto intorno al codice durante il trafugamento viene fissato dall'innamorata attraverso una coppia di lacci di color rosso così da simboleggiare la reciproca promessa d'amore tra lei e Romeo e al contempo anche per rievocare il cosiddetto *nodo del vero amore* ravvisabile tra le iniziali di Shakespeare nel suo anello-sigillo.



Il "nodo del vero amore" che riunisce le iniziali di William Shakespeare



LACCI D'AMORE

Il drappo con i simbolici lacci d'amore intorno al manoscritto trafugato da Giulietta.

Per quanto riguarda l'anello di Shakespeare sopra citato, ecco quanto scriveva il pittore Benjamin Haydon nel marzo 1818, al poeta John Keats: "Mio caro Keats, potrei diventare pazzo! In un campo a Stratford-upon-Avon, che apparteneva a Shakespeare, hanno trovato un anello d'oro con un sigillo recante le iniziali W.S. e un nodo dei veri innamorati nel mezzo. Se non è di Shakespeare, di chi è? Un nodo dei veri innamorati!! Ho visto una riproduzione oggi e ne devo avere uno il prima possibile. Così come è certo che tu respiri, il sigillo appartiene a lui".

Le ricerche effettuate dal 16 marzo 1816, data del ritrovamento, a oggi, non possono dare una definitiva conferma che l'anello sia appartenuto a Shakespeare.



La fuga di Giulietta durante il trafugamento del manoscritto e la salita verso la Sala del Camino



“LA PROVA DI STABILITÀ”

Dopo aver superato, quasi completamente incolume, le prove dell'acqua, dell'aria, della terra e del fuoco il manoscritto trafugato dopo varie peripezie da Giulietta giunge finalmente alla casa madre, la Casa di Giulietta, per un'ultima "prova di stabilità" sul parapetto del famoso balcone, prima della presentazione ufficiale del 23 aprile 2016, Giornata Mondiale del Libro indetta dall'UNESCO e 400° anniversario della morte di Shakespeare.

L'anello di Shakespeare con le iniziali, speculari, per il sigillo e il "nodo del vero amore"



Testimonianze

L'attività scrittoria per realizzazione delle 429 pagine del manoscritto si è svolta nell'arco di due mesi, prevalentemente presso la Casa di Giulietta, la Biblioteca Civica di Verona e il Club di Giulietta. Più sotto alcune delle testimonianze lasciate dalle persone appena dopo la stesura calligrafica dei versi shakespeariani.

3/4/2016 un fiore all'occhiello della nostra splendida Italia

Un fiore all'occhiello della nostra splendida Italia

È stato MERAVIGLIOSO!! Giorgia

È stato meraviglioso!!

Troppo bello!!! Irene

Troppo bello!!!

COMPLIMENTI IDEA ORIGINALE CHE UNA VOLTA OGNI TANTO DÀ LUSTRO AL POPOLO ITALIANO

GRAZIE

Complimenti, idea originale che una volta tanto dà lustro al popolo italiano. Grazie

Una grande e bella iniziativa del Comune di Verona per la pace e la fratellanza tra i popoli in avanti sempre per progredire e rifiutare il razzismo

Una grande e bella iniziativa del Comune di Verona per la pace e la fratellanza tra i popoli in avanti sempre per progredire e rifiutare il razzismo

A very good idea! Perfect!

A very good idea! Perfect!

Idea geniale! Il Bardo e i suoi appassionati (Patrizia, Daniele e tutti voi) ringraziano!

Idea geniale! Il Bardo e i suoi appassionati ringraziano

5.4.2016
Felicissima di aver contribuito a questa splendida idea, in occasione del 13° anniversario di matrimonio.

Felicissima di aver contribuito a questa splendida idea, in occasione del 13° anniversario di matrimonio,
Super idea, simpatica e internazionale!

Super idea, simpatica e internazionale!

BELLISSIMA E ORIGINALISSIMA INIZIATIVA. GRAZIE È STATO UN VERO PIACERE PARTECIPARVI.

Bellissima e originalissima iniziativa. Grazie è stato un vero piacere parteciparvi.

FANTASTICA INIZIATIVA! OTTIMA IDEA E FELICE DI AVER CONTRIBUITO! GRAZIE!

Fantastica iniziativa! Ottima idea e felice di aver contribuito, grazie!

Bellissima iniziativa della città di Verona. 1° visita La città è meravigliosa!! Onorata di aver contribuito

Bellissima iniziativa della città di Verona. 1° visita La città è meravigliosa!! Onorata di aver contribuito

Romeo e Giulietta - l'occasione per le popolazioni romane di esprimere il proprio amore e spirito di fraternità.

Romeo e Giulietta - la vocazione umana a vivere nella normalità la divinità dell'amore, nucleo dell'universo e dello spirito degli esseri umani. Ho visto questo posto e mi sono meravigliata.

Una splendida iniziativa! Felice di aver preso parte... Complimenti!!!

Una splendida iniziativa! Felice di aver preso parte... Complimenti!!!

GRAZIE BELLISSIMO PROGETTO, UN MAGNIFICO SALTO NEL TEMPO... CRISTIANA & DANIELE

Grazie bellissimo progetto, un magnifico salto nel tempo...



“SCRIPTORIUM SHAKESPEARIANO”

In alto, alcuni momenti della stesura del manoscritto presso la Casa di Giulietta. La Sala del Camino si è trasformata per l'occasione in una sorta di scriptorium (luogo in cui nell'antichità si svolgeva l'attività di copiatura dei manoscritti) dove le persone hanno potuto “deporre” il proprio “mattoncino calligrafico” per la realizzazione dell'opera, sperimentando per qualche momento la particolare sensazione di ritornare nel passato, immedesimandosi con l'autore, con i suoi gesti, udendo i suoni prodotti dall'estremità appuntita sulla carta d'antico aspetto... La grande maggioranza dei partecipanti non aveva mai scritto a penna e calamaio.

Ospiti e partecipanti

Nelle foto sotto riportate, alcuni tra gli ospiti del progetto “Romeo e Giulietta, il manoscritto di Verona”.

1) Il sindaco di Verona, Flavio Tosi, nel giorno dell'inaugurazione del manoscritto, il 14 febbraio 2016, san Valentino, con la compagna, la senatrice Patrizia Bisinella 2) Masolino d'Amico, uno dei più noti anglisti italiani, studioso di Shakespeare e curatore dei dialoghi nel film “Romeo e Giulietta” di Franco Zeffirelli 3) Il presidente della Provincia di Verona, Antonio Pastorello 4) L'attore Leonard Whiting che ha impersonato Romeo nel film di Franco Zeffirelli 5) Paul Sellers, direttore del British Council Italia 6) Giovanni Rana, imprenditore e titolare dell'omonimo gruppo alimentare 7) Marco Ambrosini, assessore al Turismo del Comune di Verona 8) Paolo Serpieri, traduttore pluripremiato e studioso delle opere di Shakespeare 9) Paolo Lagazzi, scrittore e critico letterario 10-11) I componenti del balletto di Mosca 12) Antonia Pavesi, consigliere incaricato alla Cultura del Comune di Verona 13) Agostino Contò, direttore della Biblioteca Civica di Verona 14) Diana Alessandrini, giornalista e conduttrice di Radio Uno 15) Lo scultore Sergio Pasetto 16) Padre Lorenzo Raniero, responsabile della congregazione dei padri Francescani di Verona 17) Il disegnatore Giancarlo Zucconelli 18) La squadra di calcio femminile campione d'Italia AGSM Verona con il presidente Fabio Venturi.



NOTE

La stesura del manoscritto si è svolta nell'arco di circa 2 mesi, dal 14 febbraio 2016 al 23 aprile 2016, data del 400° anniversario della morte di Shakespeare e Giornata Mondiale del Libro indetta dall'UNESCO. In questo giorno Masolino d'Amico, dopo aver disvelato il manoscritto, ha manoscritto l'ultima riga mancante della versione in italiano apponendo poi alla pagina la parola “Fine”. Il 24 giugno 2016, Paul Sellers, direttore del British Council Italia, e la dottoressa Antonia Pavesi (che aveva per prima approvato il progetto) hanno successivamente manoscritto le ultime parole della versione originale inglese mentre l'attore Leonard Whiting ne ha completato la stesura scrivendo la parola “Finis” (senza la lettera “h” finale come in uso al tempo). Luca Brunoro, ideatore del progetto ha apposto a questa parola, come nel testo originale, il punto fermo, concludendo così, definitivamente, il manoscritto. Le postazioni di scrittura stabili durante lo svolgimento del progetto sono state allestite presso la Casa di Giulietta, la Biblioteca Civica di Verona e il Club di Giulietta, mentre postazioni di scrittura “volanti” sono state allestite per breve tempo in vari altri luoghi sia in città sia al di fuori di essa.